

### Bearzot «mister» della nazionale magistrati

Enzo Bearzot, il tecnico dell'Italia campione del mondo nel '82, guiderà la nazionale dei magistrati italiani che giocherà il 2 maggio prossimo in un triangolare a Cordoba a cui parteciperanno anche una selezione di magistrati argentini e una di «vecchie glorie» dello sport e dello spettacolo locali. L'incasso sarà devoluto alla Funday, una fondazione che si occupa dei trapianti in Argentina

### Ippica, sul satellite informazioni per le scommesse

Gli scommettitori delle corse dei cavalli avranno un canale tv su satellite per fruire di tutte le informazioni utili al gioco: basterà dotarsi di un 'kit' di parabola e decoder. Il progetto è in due fasi. La prima prevede una stazione mobile di raccolta e trasmissione di immagini provenienti dagli ippodromi, con interviste, analisi e dati. La seconda permetterà di ricevere immagini di corse e servizi.



Arno Balzarini/Ap

### Federation Cup Azzurre del tennis ok al primo turno

La nazionale femminile italiana ha superato non senza difficoltà il primo turno della qualificazione del gruppo Europa-Africa della Fed Cup battendo a Bari la Romania per 2-1. Gloria Pizzichini, ha perso il primo singolare contro Alina Tecsor 6-2, 6-2, mentre Silvia Farina ha vinto in tre set, 3-6, 7-6, 6-3. Nel doppio Giulia Casoni e Silvia Farina hanno vinto 6-3 6-1. Oggi l'Italia affronta l'Ucraina.

### Juventus-Ajax Sequestrati 300 biglietti

La Guardia di Finanza ieri ha sequestrato ai bagarini, a Torino, oltre 300 biglietti per la gara Juve-Ajax. Le tribune venivano vendute a un milione e 200 mila lire, mentre le curve 200 mila. Nell'operazione si segnalano un episodio curioso: alcuni bagarini, alla vista dei finanzieri, hanno fatto l'autostop offrendo biglietti gratis. Purtroppo per loro, però, l'auto era di finanzieri in borghese.

### Nell'altra semifinale il Manchester in svantaggio

Il Manchester in nome della memoria, il Borussia Dortmund in nome della storia: è l'altra semifinale di Champions League, 1-0 all'andata per i tedeschi. E poi, su via, è sempre Inghilterra-Germania, sfida ravvivata, di questi tempi, dalla lotta (con diversi colpi bassi) per l'organizzazione del mondiale 2006. Per i tedeschi l'appuntamento del 28 maggio a Monaco di Baviera sarebbe il primo della loro storia con una finale di Coppa dei Campioni. In bacheca, per ora, riposa solo la Coppa delle Coppe conquistata nel 1966. Più titoli in quella degli inglesi, dove domina la scena quella Coppa dei Campioni conquistata nel 1968 dalla squadra allenata da Matt Busby. Era il Manchester United di Bobby Charlton e George Best, di Denis Law e Norbert Stiles. Una grande orchestra, quella, che la sera del 29 maggio 1968 suonò un requiem per il Benfica in una gara finita ai supplementari: 4-1. «È la partita più importante degli ultimi trenta anni», dice l'allenatore dei «Red Devils», Alex Ferguson, che dovrà rinunciare al centrocampista Keane squalificato e dovrebbe avanzare Johnsen per sostituirlo. Il Manchester scoppia di salute: ha ipotizzato la conquista dello scudetto, il terzo in cinque anni, mentre ben 5 sono i convocati in nazionale (il 30 aprile c'è Inghilterra-Georgia).

Il Borussia, rispetto alla squadra vittoriosa 1-0 due settimane fa, recupererà Chapuisat e Riedle in attacco, ma dovrà ancora rinunciare al «Pallone d'oro 1996» Matthias Sammer (strappo muscolare), mentre è incerta anche la presenza di Kohler. L'ex juventino, colpito da gastroenterite, non è partito con la squadra e forse sarà recuperabile solo all'ultimo momento. Prima di questa stagione, il Manchester non aveva mai perso in casa nella massima competizione europea per squadre di club. Quest'anno hanno violato l'«Old Trafford» i turchi del Fenerbahce e la Juventus. Solo contro il Porto (4-0) i padroni di casa hanno giocato alla grande. Il Borussia, ormai fuori dalla lotta per il titolo in campionato, spera di mantenere il suo ruolino di marcia nelle trasferte di questa annata europea, fatto di tre vittorie e un pareggio. Le probabili formazioni: Manchester United: Schmeichel, Gary Neville, Philip Neville, Johnsen, May, Pallister, Cantona, But, Beckham, Cole, Scholes. Borussia Dortmund: Klos, Feiersinger, Reuter, Kohler, Kree, Heinrich, Lambert, Sousa, Moeller, Chapuisat, Riedle. Tv: diretta su Tele+2 ore 20.30.

CHAMPIONS LEAGUE Alla vigilia della semifinale di ritorno Juventus-Ajax, parla il francese

# Confessione Deschamps «Io, nato per comandare»

TORINO. Perduto un architetto portoghese (Paulo Sousa), la Signora si è affidata ad un capomastro francese (Didier Deschamps) per curare le sue imprese. Scelta non estranea alla strepitosa stagione della Juventus. Oggi, del gioco bianconero, il francese di Bayonne ne è il fulcro. Un leader in campo. E senza di lui, è come se la Juventus (si veda la partita contro l'Udinese) fosse un po' disarmata. Esperienza che nessuno, Lippi in testa, si augura di ripetere stasera contro l'Ajax, che Van Gaal ha reso un specialista nel risolvere i suoi problemi sempre all'estero.

Deschamps, leader si nasce o si diventa?

«Se in campo parlano i fatti, direi che si diventa».

E lei lo è diventato...

«Parlo, consiglio, suggerisco, mettendoci grinta e aggressività».

Tutto in estrema spontaneità, immaginiamo?

«Da quella posizione di centrocampo... il gioco si vede meglio».

Quando ha cominciato a «vederci» meglio?

«Con la partenza di Paulo Sousa e l'arrivo di Zidane. Il nuovo modulo mi ha avvantaggiato: ora mi si nota in campo».

Non ha rimpianti di quando faceva il portatore d'acqua?

«Adesso non sono soltanto "Deschamps il distruttore". Ho licenza di imporre il mio gioco e, all'occasione, cercare l'assist vincente per le punte».

È cambiato solo il modulo?

«No, anche il sottoscritto. Sono al terzo anno con la Juventus e in questo periodo sono migliorato. Nel frattempo, sono cambiate molte altre cose all'interno dello spogliatoio... il giorno dopo gli addii (Vialli, Ravanelli, Sousa ndr), scoprii di essere diventato più importante fra i giocatori importanti. E il prestigio cresce di pari passo al miglioramento tecnico, per il quale devo ringraziare gli allenamenti e il campionato italiano. Errori? Ne faccio meno, considerando che il mio volume di gioco è aumentato considerevolmente. Peccato di non avere anche il tiro... (risata)».



Lo juventino Didier Deschamps

Pfarthofer/Ansa

In compenso, dirige il gioco a bacchetta, con autorevolezza, sguardo sempre alto, un vero condottiero...

«Il segreto è la tranquillità. Ora che non ho problemi, mi concedo il lusso di pensare a quelli degli altri. Se l'avversario mi viene addosso, non ho più l'ansia di liberarmi del pallone: tento il dribbling e se mi riesce, provo a impostare il gioco. Questione di mentalità, confidenza e sicurezza, valori che si acquisiscono con l'età. A ventotto anni sono

nel pieno della condizione psicofisica».

Olimpique Marsiglia, nazionale francese, Juventus, tre modelli di essere leader. Racconti.

«A Marsiglia correvo molto e sbagliavo altrettanto. Ed avevo meno anni e meno carisma in una squadra di stelle internazionali. Però ne ero il capitano, a ventitré anni».

Ed era il pupillo di Tapie. Com'è nato il feeling con il padre-padrone-ladron dell'Olimpique?

«Da una discussione feroce. Du-

**LE SEMIFINALI DI CHAMPIONS LEAGUE**

**DETENTORE: Juventus (Ita)**  
**FINALE: Monaco di Baviera, 28 maggio**

**Andata**

**JUVENTUS - Ajax**  
Ore 20.30 Canale 5  
Ore 22.15 Tele+2

**Manchester U. - Borussia D.**  
Ore 20.30 Tele+2  
Ore 23.10 Italia 1

rante il prestito al Bordeaux (1991 ndr), voleva dirottarmi a Parigi. Mi impuntai. A telefono gli dissi che avevo un contratto con l'Olimpique, oltre ad altre cose... Chiusi la comunicazione con un perentorio "io torno". Con il fatto di non avergli detto "sì" come era costume, ne ho guadagnato in stima. Ma nella vita non c'è alternativa se dentro non accetti i compromessi: meglio tirare dritto per la propria strada. Ed io avevo scelto una carriera che non mi permetteva di tornare indietro».

Ma, se non si ha un Tapie con cui litigare, come si diventa capitano della Francia?

«Con il tempo e grazie alla Juventus: sono sempre le campagne d'Italia che fruttano onori e medaglie...»

Battute a parte, cinquanta gettoni in nazionale sono un credito non alla portata di tutti».

La fascia di capitano ha un che di predestinato per lei.

«Si tratta di capire se sono io che l'insegno o viceversa».

Alla Juve non ha il simbolo del comando, eppure se Lippi deve fare una variazione tattica chiamalei, perché?

«Forse sa che mi affascina molto l'aspetto tattico... Così quando c'è da rettificare qualcosa, mi chiama per dare gli ordini. O, forse, sono soltanto uno dei "vecchi" con cui parla più volentieri e con i quali ha aperto questo grande ciclo...»

Michele Ruggiero

M.I.R.

Tennis, Montecarlo Open: battuto in 3 set il tedesco. Gaudenzi ok

## Furlan umilia Becker

MONTECARLO. Non sono in molti i tennisti che possono vantarsi di aver costretto Becker a uno dei suoi famosi monologhi, e a prendere a calci una racchetta, fino a spaccarla in due e a beccarsi l'immane ammonizione. Si tratta, per chi non conoscesse il tedesco, di momenti di ira cupissima, profonda, travolgente, nei quali Boris si maltratta pubblicamente, accusandosi di ogni possibile efferatezza. «Pazzo», urla, «sono pazzo. Peggio. Sono un demente, un perfetto demente». Furlan vi è riuscito, e la cosa va ascritta a suo merito, essendo derivata proprio dallo stato d'animo che è riuscito a creare nel tedesco la vittoria più bella di questa sua stagione. Una vittoria frutto della sua voglia di resistere, dell'abnegazione, dello spirito di sacrificio. E anche del coraggio, che sempre esiste nel non lasciarsi andare quando le cose sembrano procedere di male in peggio. Dal 5-0 nel primo set per il tedesco, Renzo ha saputo risalire, finendo per mettere insieme il suo successo inaspettato pezzetto alla volta; e lo ha conquista-

to in volata, quando l'avversario si è ritrovato senza carburante, un po' per la disabitudine al gioco, un po' perché stare dietro a Renzo non è facile, soprattutto quando l'italiano si mette di punta a rincorrere (e riprendere) ogni palla possibile. Eppure, Boris aveva messo insieme un primo set di bellezza rara. Tutto gli riusciva e tutto sembrava facile, persino lo stop volley più ardite, ricucite con la punta della racchetta. Era tennis d'attacco, rischioso quanti altri mai. E sbrigativo, soprattutto, per non cadere nella tentazione dei lunghi scambi da fondo, che avrebbe finito per prosciugare le forze del tedesco. «Sul 5-0 la prima cosa che viene da pensare è che il match possa finire senza ottenere lo straccio di un game», spiega Renzo, come sempre molto avveduto. E allora serviva almeno un punto, per riprendere coraggio e, su quello, tentare di costruire qualcosa di buono. Quel game è arrivato lì, troppo tardi per ribaltare il primo set ma ancora in tempo per cercare di cambiare corso alla partita. E a quello Furlan si è

aggrappato, con tutte le sue forze. Un break liberatorio all'inizio della seconda partita ha fatto il resto. Lì il match è cambiato, e il terzo set, che pure ha visto nuovamente in vantaggio Becker, Furlan ha potuto combatterlo alla pari, finalmente convinto delle sue possibilità. Anzi, a quel punto ha iniziato a mettere di sovente il naso in avanti. Tattica azzeccata, contro la quale Boris si è prima indispettito, poi si smarrito. Il tie break conclusivo ha visto Renzo condurre da cima a fondo, ormai apertamente sostenuto dal pubblico. «È stato un grande avversario», si è complimentato Becker. Ma a Furlan, lo sanno tutti, le smancerie non piacciono. Giornata diversa per il tennis italiano. C'è, da annotare, anche il primo successo di Gaudenzi, che lo aspetta ormai da mesi. È venuto contro Roux, francese di ritorno da una finale a Tokyo. Un match facile, all'apparenza, dove l'italiano è stato bravo a non complicarsi la vita.

Daniele Azzolini

LE ULTIMISSIME

### Per Lippi difesa quiz Gli auguri di Kissinger

TORINO. Un'altra visita eccellente, per la Juve. Due anni fa, fu il turno di Mikhail Gorbaciov. Ieri è stato il turno di Henry Kissinger, ex-segretario di stato Usa, che ha voluto augurare a Marcello Lippi il suo «good luck». E di fortuna la Juventus ne ha bisogno. Alla vigilia del match di ritorno contro l'Ajax, c'è l'emergenza-difensori. Infortunato Torricelli, acciaccato Pessotto, inutilizzabile il portoghese Dimas (regolamento Uefa), Lippi è ancora incerto sull'utilizzo di Porrini (problemi muscolari). Nebbia fitta sul possibile sostituto: Lippi non ne ha parlato in conferenza stampa, mostrando anche un certo risentimento verso i più curiosi. Tra questi, l'invitato della televisione olandese «NOS», Emile Schelvis, che ha definito «un teatro» l'uscita della Juve dal Comunale e il suo ingresso in un «Combi» blindato per provare gli schemi. Immediata e pepata la replica di Lippi. Non è la prima volta, tra i due. Lo scorso anno si accese un battibecco sempre per lo stesso motivo: le porte chiuse.

Le probabili formazioni:  
Juventus: 1 Peruzzi, 5 Porrini, 4 Montero, 2 Ferrara, 13 Iuliano, 7 Di Livio, 14 Deschamps, 21 Zidane, 20 Tacchinardi, 9 Boksic, 15 Vieri.

Ajax: 1 Van Der Saar, 19 Melchiot, 3 Blind, 4 Frank De Boer, 19 Scholten, 8 Witschge, 5 Bogarde, 10 Litmanen, 7 Babangida, 6 Ronald De Boer, 11 Overmars.

Arbitro: Nielsen (Danimarca).  
Tv: Canale 5 ore 20.30.

**Primavera Ciclistica 1997**

**l'Unità CONI FCI UISP**

**MATTINA**

**ROMA 2004**

**52 GRAN PREMIO della LIBERAZIONE**

**CICLISMO MONDIALE A CARACALLA ROMA 25 APRILE 1997**

**RAITRE DIRETTA ORE 12,00 - 12,55**

**BANCA TOSCANA**

**Campagnolo**

**CantinaTollo**

**REGIONE LAZIO Assessorato al Turismo e Sport**

**Provincia di ROMA Assessorato al Turismo e Sport**

**Comune di ROMA**